

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: **"IL MISTERO DEGLI SPECCHI"** (titolo originale "CORRIDOR OF MIRRORS")

Metraggio { dichiarato 3.219
accertato 2891

(Edizione originale)

Marca: Giebo-Apollo Film

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Scenarie

Mifanwy, felice ragazza che viva nelle montagne del Galles, riceve da qualche tempo strane lettere di minaccia, ed infine anche l'ordine perentorio di recarsi a Londra.

Senza nulla dire a casa, e col pretesto di alcune cose, ella parte. Nel treno rilegge il telegramma che le dice - "Vi attende domani al Museo Tussaud, ore sei, vicino a Maria Antonietta" - .

Giunta Mifanwy passa lentamente da una statua di sera all'altra fino a che si ferma, immobilizzata, davanti a lui - "Paul Mangin" - quello che strangeò la sua bella, coi capelli stessi di lei, e fu impiccato.

La figura di Paole si anima: le rivediamo quando, a sera, penetra in un aristocratico circolo di Londra. Elegante ha una strana particolarità: vestita con moda antiquata. Tutti le conoscono proprio per questa stravaganza. Due giovani scambiano a suo riguardo ironici propositi; ad un tavolo vicino la cantante Carolina, con tutto il suo atteggiamento, dimostra di essere invaghita del bel-l'originale. Ma Paole appare invece affascinata da Mifanwy, che egli non ha, peraltro, mai vista. La invita ad un valzer, e se ne va senza prefferir parola.

Mifanwy si sente attratta dal richiamo di quest'uomo misterioso: ritorna spesso al circolo nella speranza di vederlo. Molti giorni passano prima che egli riscompaia: finalmente una sera, ci ritorna, e l'invita a ballare, senza una parola.

Sulla strada del ritorno ella viene raggiunta dal calesse di Paole, che la invita in casa sua. Lei accetta e si lascia condurre in un palazzo meraviglioso, pieno di oggetti artistici antichi.

Paole la prega di considerarsi in casa propria, e le offre una spilla preziosa, che essa non sa rifiutare. Tornata a casa, da suo padre, il giudice Conway, questi le ordina di restituire il gioiello. Ciò riconduce Mifanwy in casa di Paole; ella si mette a percorrere come un soggiorno incantato.

C'è una galleria di specchi con numerose porte. Una di queste si apre ed una grande bambola, magnificamente vestita, contempla la visitatrice. E così ad ogni porta con apparizioni diverse.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplice del nulla-osta concesso **10 LUGLIO 1923** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1º) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2º)

Roma, li

23 LUG 1923

p. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

f.to de Fisso

Come potrà Mifanwy resistere alla voglia di indossare una di quelle vesti superbe? E quando cede al capriccio, Paolo appare, e si dimostra entusiasta.

Ei vive fra tutte quelle che il passato ha lasciato di più belle: fugge il presente e si è costruito un mondo di bellezza. Verrebbe Mifanwy rifugiarsi con lui? No: essa desidera vivere nel presente, e non in una gabbia di vetro, per quanto bella questa possa essere. Durante la notte, mentre Mifanwy riposa, viene spaventata dal comparir dell'ombra di una donna anziana che l'osserva. Salta dal letto e segue la donna che si rivela per Veronica, la serva di Paolo ma che fu, per lui, qual che è oggi Mifanwy.

Questa rimane sconvolta, tenta di fuggire, ma Paolo glielo impedisce mostrandole un quadro rappresentante Venitia, vissuta secoli addietro, che egli amava, ma dalla quale fu vergognosamente abbandonata. Convinto ora che Mifanwy sia la reincarnazione della donna del quadro, le dice di sperare che il nuovo amore abbia più felice sorte.

Mifanwy vuol tornare a casa sua fra le montagne per raggiungervi il padre ed il fidanzato, decisa a dimenticarsi di Paolo. Ma poichè questi ha preparato un ballo veneziano, quando l'invite giunge a Mifanwy, questa vi si reca, con la ferma intenzione però di distruggere definitivamente l'illusione di Paolo. Essa sa di voler sposare Owen e rientrare alla realtà dopo il passeggero smarrimento nel dominio della fantasia.

La festa è grandiosa, e nel corso di essa Paolo supplica Mifanwy di fidanzarsi con lui. Ella gli spiega invece, di essere venuta a metter fine ad ogni loro relazione: le sarebbe impossibile sposarla.

Paolo, volendo impedirle di partire, cieco di rabbia, si precipita su lei, ma Mifanwy gli sfugge.

Carolina, che era riuscita a farsi invitare, vistala allontanarsi vuol profittare dell'occasione per guadagnar le buone grazie di Paolo: è giunta per lei in buona occasione.

Paolo la respinge, ma ella nell'ebbrezza barella, sicché Paolo la trasporta nella camera stessa in cui Mifanwy è stata sorpresa da Veronica.

Al mattino la cantante è rinvenuta strangolata, ed il ritratto di Venitia lacerato.

Paolo non oppone alcuna resistenza alla polizia giunta per arrestarlo, ed avendo in giudizio, ammesso di essere colpevole, viene condannato a morte, senza che, neanche le insistenze di Mifanwy riescano a spingerlo a spiegarsi ai giudici. Tutto, si dice, è finito per lui, dopo l'abbandono di Mifanwy.

Rivediamo la donna muovendo nel museo, davanti alla statua di cera. Giunge la vecchia Veronica, ed incosciente, col fantaccio, uno strano dialogo, solo da lei sostenuto, da cui balza chiare che lei, Veronica, ha ucciso Carolina. - "Era troppo buia, non ho potuto distinguere....." - .

Credava dunque di uccidere Mifanwy dalla quale è follemente geloso: in un atto di domenca Veronica stessa ha stracciato il quadro di Venitia.

La vecchia lascia il museo senza aver notata la presenza di Mifanwy, e mentre traversa la strada, come un automa, senza precauzioni, viene travolta da un'auto.

Mifanwy può ora ritornare senza timore al suo feoccare. Colui che le inviava lettere di minaccia è morto, Paolo era innocente ed è morto al posto di quella che, muta per sempre, l'ha lasciata condannare ingiustamente.